

FONTI DELLA TEOLOGIA SPIRITUALE * *Il criterio normativo della S. Scrittura* *

VIRGILIO PASQUETTO

Parlare della S. Scrittura come *criterio normativo* della Teologia spirituale non è facile. E non è facile per vari motivi.

Anzitutto, perché la S. Scrittura non può considerarsi norma della Teologia spirituale in senso stretto e a tutto campo, dal momento che quest'ultima ha una sua propria identità e obbedisce a regole proprie. In secondo luogo, perché, se si esclude il periodo patristico, gli ambienti monastici e l'ultimo quarantennio del nostro secolo, la S. Scrittura ha esercitato, in linea di massima, un influsso piuttosto modesto sulla vita dei cristiani¹. In terzo luogo, perché non esiste, a ben guardare, una spiritualità biblica compiuta e in grado di tenere sotto controllo la variegata esperienza religiosa dei singoli credenti². In quarto luogo, perché, stando alle ragioni or ora esposte, l'espressione risulta ambigua o, comunque, inesatta e inadeguata. Più che di *criterio normativo*, sarebbe dunque più corretto parlare, come

¹ In proposito, cfr. D. DE PABLO MAROTO, *Historia de la Espiritualidad cristiana*, Madrid 1990; AA. VV., *Nuevo Diccionario de Espiritualidad*, Madrid 1991, IV ed., pp. 846-877; A. M. ARTOLA-J. M. SANCHEZ CARO, *Biblia y palabra de Dios* (Introducción al estudio de la Biblia - 2), Estella (Navarra) 1992, III ed., pp. 247-363.

² In effetti, la S. Scrittura non è un manuale di spiritualità nel senso odierno del termine. Essa offre piuttosto numerosi temi a contenuto spirituale e, per di più, senza una elaborazione sistematica. Al riguardo, cfr. AA. VV., *Parola di Dio e spiritualità*, Roma 1984, pp. 13-31; S. CASTRO, *Vivir y experimentar la palabra de Dios*, RevEsp 43 (1984) 549-570, passim; E. ANCILLI-G. HELEWA, *La spiritualità cristiana. Fondamenti biblici e sintesi storica*, Roma-Milano 1986, passim; AA. VV., *La spiritualità dell'Antico Testamento*, Bologna 1987, pp. 17-46; *La spiritualità del Nuovo Testamento*, Bologna 1988, pp. 13-20; AA. VV., *Nuevo Diccionario de Espiritualidad*, cit., pp. 689-746. 846-877. 1467-1484; V. PASQUETTO, *Llamados a vida nueva. Temas de Espiritualidad del Antiguo Testamento*, Valle de Bravo (México), 1997, pp. 9-11.

suggeriscono molti, di *fonte primaria* (o *principale*) della Teologia spirituale³.

Una volta fatte queste precisazioni, intendiamo ora indicare, a mo' di schema, dato il tipo del nostro intervento, in quali settori e a quali condizioni la S. Scrittura svolge il suo ruolo.

Per riuscire meglio nell'intento e procedere con la massima chiarezza possibile, divideremo l'esposizione in due momenti: 1) Stato attuale della questione, 2) Vuoti da colmare.

1. STATO ATTUALE DELLA QUESTIONE

Da un attento esame di quanto è stato scritto finora su questo tema nei principali manuali di Teologia spirituale e in pubblicazioni che l'hanno studiato in modo diretto e approfondito tenendo anche conto del Documento Conciliare *Dei Verbum* (18 nov. 1965)⁴, risulta che la S. Scrittura è considerata fonte prima-

³ Tra gli altri autori, cfr. D. DE PABLO MAROTO, *El camino cristiano. Manual de teología espiritual*, Salamanca 1996, p. 86; F. RUIZ SALVADOR, *Caminos del Espíritu. Compendio de teología espiritual*, Madrid 1998, V ed., p. 16.

⁴ Per quanto riguarda i manuali, cfr. soprattutto: AA. VV., *Teología espiritual. Reflexión cristiana sobre la praxis*, Madrid 1980; G. GUTIERREZ, *Beber en su propio pozo. El itinerario espiritual de un pueblo*, Salamanca 1984; J. NESTOR, *Hacia una espiritualidad de la liberación*, Santander 1987; G. THILS, *Existencia y santidad en Jesucristo*, Salamanca 1987; AA. VV., *Corso di spiritualità. Esperienza. Sistematica. Proiezioni*, Brescia 1989; S. G. ARZUBIALDE, *Theologia spiritualis. El camino espiritual del seguimiento a Jesús*, Madrid 1989; J. ESQUERDA BIFFET, *Caminar en el amor. Dinamismo de la vida espiritual*, Madrid 1989; S. GALILEA, *El camino de la espiritualidad*, Bogotá 1990; A. C., MATANIC, *La spiritualità come scienza. Introduzione metodologica allo studio della vita spirituale*, Cinisello Balsamo (Milano), 1990; J. AUMANN, *Teologia spirituale*, Roma 1991; A. CH. BERNARD, *Teología espiritual*, Madrid 1994; G. GOZZELLINO, *En la presencia de Dios. Elementos de Teología de la vida espiritual*, Madrid 1994; A. GUERRA, *Introducción a la Teología espiritual*, Santo Domingo (R. D.), 1994; S. GAMARRA, *Teología espiritual*, Madrid 1994; D. DE PABLO MAROTO, *El camino cristiano. Manual de teología espiritual*, Salamanca 1996; F. RUIZ SALVADOR, *Camino del Espíritu. Compendio de Teología espiritual*, Madrid 1998. Per quanto riguarda invece le pubblicazioni in prospettiva biblica e alla luce della dottrina della *Dei Verbum*, cfr. soprattutto C. VAGAGGINI, *Bibbia e spiritualità*, Roma 1967; AA. VV., *Problemi e prospettive di spiritualità*, Brescia 1983, pp. 31-59. 61-82. 305-326; AA. VV., *Parola di Dio e spiritualità*, Roma 1984; AA. VV., *La spiritualità. Ispirazione. Ricerca. Formazione*, Roma 1984, pp. 11-19 (Bibbia e spiritualità); S. CASTRO,

ria della Teologia spirituale a molteplici livelli. In particolare, a livello storico-salvifico, a livello esistenziale, a livello cristologico, a livello pneumatologico.

A livello storico-salvifico. Osservata in questa prospettiva, la S. Scrittura offre alla teologia spirituale una nutrita serie di indicazioni non solo per quanto concerne le diverse fasi in cui si svolge la storia della salvezza, ma spesso anche in ordine ai mezzi richiesti per salvarsi sul piano soggettivo, per vivere la propria fede in modo impegnato e giungere a una piena comunione con Dio. Si sviluppano così, di preferenza, quei grandi temi biblici che, oltre a scandire il dipanarsi progressivo dell'incontro salvante di Dio con gli uomini, ne sottolineano pure il carattere di appello, come l'Elezione divina in rapporto all'antico Israele, l'Esodo, il Deserto, la stipulazione della vecchia e della nuova Alleanza, l'annuncio profetico, la spiritualità del Salterio e degli scritti sapienziali, il messaggio dei Vangeli sinottici e del corpo giovanneo, la vita di fede delle prime comunità cristiane e gli aspetti più qualificanti del magistero epistolare di Paolo⁵.

A livello esistenziale. Gli autori si richiamano a questo dato allorché osservano che il materiale offerto dalla S. Scrittura alla Teologia spirituale in chiave storico-salvifica è tanto più da valorizzare in quanto presenta il rapporto dell'uomo con Dio non

Vivir y experimentar la palabra de Dios, RevEsp 43 (1984) 549-570; H. DE LUBAC, *La rivelazione divina e il senso dell'uomo. Commento alla "Dei Verbum" e "Gaudium et Spes"*, Milano 1985; M. A. MOLINA, *La Biblia como interpretación en el Espíritu*, Burgos 1987; AA. VV., *Nuevo Diccionario de Espiritualidad*, Madrid 1991, IV ed., pp. 1467-1484. 689-746; L. ALONSO SCHÖKEL - A. M. ARTOLA (a cura di), *La palabra de Dios en la historia de los hombres. Comentario temático a la Constitución "Dei Verbum" sobre la Divina Revelación*, Bilbao 1991; A. M. ARTOLA-J. M. SANCHEZ CARO, *Biblia y palabra de Dios*, cit., pp. 315-363.

⁵ Cfr. F. RUIZ SALVADOR, *Caminos...*, cit., passim; AA. VV., *Nuevo Diccionario de Espiritualidad*, cit., pp. 689-746 (esperienza spirituale nella Bibbia); AA. VV., *Storia della spiritualità*, I (spiritualità dell'Antico Testamento), Bologna 1987; II (spiritualità del Nuovo Testamento), Bologna 1988; AA. VV., *Corso di spiritualità*, cit., pp. 56-123; V. PASQUETTO, *Llamados a vida nueva*, I (Temas de Espiritualidad del Antiguo Testamento), Valle de Bravo (México), 1997; I-III (Temas de Espiritualidad del Nuevo Testamento), ivi, 1997-1998.

con segnalazioni generiche o astratte, ma con esempi concreti e con tutta una serie di accorgimenti lessico-letterari che permettono al lettore di entrare, non di rado, nell'animo stesso dei protagonisti e di scandagliarne i risvolti più profondi, più riservati⁶. Per scendere quindi a informazioni più dettagliate, mettono in grande risalto, tra le altre, l'esperienza umano-religiosa di Abramo, di Mosè, di Davide, dei grandi profeti, del Servo sofferente (Is 12-13), del Salmista, dei sapienti d'Israele, di Gesù, di Maria, di Paolo e della comunità dell'Apostolo Giovanni. Riguardo agli insegnamenti, si soffermano invece a esaminare con speciale attenzione tutto ciò che la S. Scrittura dice sul modo di tradurre in vita vissuta la chiamata alla santità, la fede, la speranza, l'amore, i sentimenti espressi dal credente nelle diverse forme di preghiera, la lotta contro il peccato, i numerosi appelli alla conversione, le esigenze del Regno, la sequela di Cristo e la partecipazione al mistero pasquale⁷.

Stando sempre in tema, gli autori rilevano pure che la S. Scrittura, nonostante appartenga, come opera scritta, al passato, in quanto parola salvante di Dio ha per destinatari gli uomini di tutti i tempi e li coinvolge, senza alcuna distinzione, nel "qui e ora" delle loro singole esistenze. Questo coinvolgimento non si limita tuttavia al mero conoscere. Appunto perché è parola salvante di Dio, essa diventa per l'uomo dialogo e appello. Dialogo, in quanto lo invita a prendere coscienza della sua importanza rispettando l'identità personale e culturale di ciascuno; appello, in quanto tende a provocare risposte forti e radicali. Questa dimensione di dialogo e di appello non va, comunque, intesa nel senso che sia la S. Scrittura a determinare l'esistenza dei singoli.

Dal momento che è parola incarnata nella storia, essa lascia che la storia si muova nella direzione voluta dall'uomo e che cia-

⁶ Oltre che nelle opere segnalate nella nota precedente, riferimenti espliciti a questo aspetto si trovano, ad esempio, in G. RAVASI, *I canti di Israele. Preghiera e vita di un popolo*, Bologna 1986 (per quanto concerne l'esperienza umano-religiosa del Salmista); in E. ANCILLI (a cura di), *La mistica. Fenomenologia e riflessione teologica*, I, Roma 1984, pp. 117-180 (in ordine all'esperienza religiosa dei Profeti e del Salmista), pp. 181-221 (in ordine all'esperienza religiosa dell'Apostolo Paolo), pp. 223-250 (in ordine all'esperienza religiosa dell'Apostolo Giovanni e della sua comunità).

⁷ Anche in ordine a questi temi, cfr. le opere citate nella *Nota 5* e F. RUIZ SALVADOR, *Caminos...*, passim.

scuno sia libero, all'interno dell'accadere storico, di autogestirsi come meglio crede. La sua funzione è di spingere l'uomo a confrontare la propria vita personale e storicamente situata con il disegno di Dio in essa contenuto e di trarne le debite conseguenze sia a livello di ascolto che a livello d'impegno⁸.

Un ultimo elemento sottolineato dagli autori in questa prospettiva è che la parola salvante di Dio trasmessa dalla S. Scrittura non indica solo il *come* diventare santi, ma dà anche la forza di esserlo per davvero. Si tratta infatti di una parola ordinata, di sua natura e con l'accompagnamento ausiliare della preghiera, della partecipazione alla liturgia, della riflessione, della "Lectio divina", a creare ciò che propone⁹.

A livello cristologico. Secondo gli autori, la S. Scrittura va ritenuta fonte primaria della Teologia spirituale a livello cristologico in quanto è da essa che si viene a conoscere come la storia della salvezza e, dunque, anche le singole esperienze di fede vissute al suo interno debbano avere per centro la persona, l'insegnamento e l'opera di Cristo¹⁰. In che cosa consista poi questa centralità, lo possiamo apprendere, nelle sue linee fondamentali, dal testo della *Dei Verbum*, n. 4:

"Dopo avere Iddio, a più riprese e in più modi, parlato per mezzo dei Profeti, 'alla fine, nei giorni nostri, ha parlato a noi per mezzo del Figlio' (Eb 1,1-2). Mandò infatti suo Figlio, cioè il

⁸ Per tutti questi dati, cfr. in particolare AA. VV., *Parola di Dio e spiritualità*, cit., pp. 14-83. 152-165. 179-198; AA. VV., *Corso di spiritualità*, cit., pp. 100-121; S. CASTRO, *Vivir y experimentar la palabra de Dios*, cit., passim; AA. VV., *Nuevo Diccionario de Espiritualidad*, cit., pp. 1467-1484; A. M. ARTOLA-J. M. SANCHEZ CARO, *Biblia y palabra de Dios*, cit., pp. 320-436. In questa dimensione della parola di Dio incarnata nella storia e aperta a sempre nuove esperienze da parte dell'uomo si fonda anche la "Spiritualità della liberazione"; al riguardo, cfr. CAMILO MACCISE, *Espiritualidad de la liberación*, in 'AA. VV., *Nuevo Diccionario de Espiritualidad*, cit.', pp. 1100-1109 (con ampia bibliografia).

⁹ In proposito, cfr. soprattutto AA. VV., *Nuevo Diccionario de Espiritualidad*, cit., pp. 1467-1484; AA. VV., *Parola di Dio e spiritualità*, cit., pp. 49-72. 152-165. 177-198; V. PASQUETTO, "La parola di Dio è viva ed efficace" (Eb 4,12), in 'AA. VV., *In principio la Parola*' (coll. "Fiamma Viva" - 33), Roma-Teresianum 1992, pp. 13-37.

¹⁰ Sull'argomento, cfr. in particolare F. RUIZ SALVADOR, *Caminos del Espíritu*, cit., pp. 111-196. 503-597 e l'ampia bibliografia segnalata ivi dall'autore.

Verbo eterno, che illumina tutti gli uomini, affinché dimorasse tra gli uomini e ad essi spiegasse i segreti di Dio (Gv 1,1-18). Gesù Cristo dunque, Verbo fatto carne, mandato come uomo agli uomini, 'parla le parole di Dio' (Gv 3,34) e porta a compimento l'opera di salvezza affidatagli dal Padre (Gv 5,36; 17,4). Perciò Egli, vedendo il quale si vede anche il Padre (Gv 14,9), col fatto stesso della sua presenza e con la manifestazione di Sé, con le parole e con le opere, con i segni e con i miracoli, ma specialmente con la sua risurrezione di tra i morti, e, infine, con l'invio dello Spirito Santo, compie e completa la rivelazione e la corrobora con la testimonianza divina, che cioè Dio è con noi per liberarci dalle tenebre del peccato e della morte e risuscitarci per la vita eterna. Per questo, l'economia cristiana, in quanto alleanza nuova e definitiva, non passerà mai e non ci si deve aspettare alcun'altra rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo" (1Tm 6,14; Tt 2,13).

Nel contesto di questa centralità, per gli autori appena nominati la S. Scrittura indica alla Teologia spirituale anche i tre livelli che devono caratterizzare il rapporto dell'uomo con Cristo, cioè a dire il livello *ascetico*, il livello *pasquale* e il livello *ecclesiale*. Il primo riguarda l'impegno di "uniformarsi a Cristo" comportandosi come lui si è comportato; il secondo, di "uniformarsi a Cristo" entrando in una comunione sempre più intima con lui, partecipando sempre più intensamente della sua stessa vita e meritando così di essere, sin da ora, come insegna S. Paolo, anche 'conglorificati'; il terzo, di "uniformarsi a Cristo", facendo parte della comunità da lui istituita e servendosi di tutti quegli strumenti che essa mette a disposizione perché il divenire una sola cosa con Gesù morto, risorto e glorificato si possa realmente attuare.

A livello pneumatologico. Gli autori giustificano la presenza di questo livello appellandosi alla constatazione che, secondo la molteplice testimonianza della S. Scrittura e, in specie, delle Lettere paoline e dell'opera giovannea (Vangelo-Lettere-Apocalisse), è lo Spirito Santo inviato da Gesù risorto nelle anime dei credenti il principale artefice del cammino di fede di cui si occupa direttamente la Teologia spirituale¹¹. Essi non si

¹¹ Su questo tema, cfr. F. RUIZ SALVADOR, *Caminos del Espiritu*, cit., pp. 157-196

limitano però a registrare il fatto, ma vanno oltre e tentano di cogliere anche tutte le risultanze che ne provengono sul piano pratico.

La prima di queste risultanze è legata al carattere dinamico e creativo dell'azione dello Spirito Santo messo in luce dalla S. Scrittura e al conseguente principio che il cammino di fede del cristiano resta aperto, appunto perché è lo Spirito a guidarlo, a sempre nuove esperienze, a sempre nuovi imprevisti, a sempre nuove sorprese¹².

In questo contesto, lo Spirito Santo non deve chiedere a nessuno, nemmeno alla Chiesa istituzionale, ciò che può fare o non fare. Egli è libero di agire come vuole e quando vuole, dal momento che è libero di quella libertà che gli appartiene come Persona Divina non soggetta ad alcuna creatura. Alla Chiesa istituzionale spetterà, semmai, come del resto è sempre accaduto, *verificare* se quello che si attribuisce allo Spirito ha origine realmente da lui o da altre fonti.

Ciò posto, è compito dell'uomo, e del credente in specie, rendersi disponibile ad accogliere il sempre incombente "nuovo dello Spirito" e non alzare barricate per il semplice motivo che l'"eventuale nuovo" non è in consonanza con le proprie idee, le proprie vedute, i propri convincimenti. Chi potrebbe, d'altro canto, arrogarsi il privilegio di conoscere per filo e per segno tutto ciò che attiene alla *fantasia dello Spirito* e ai mezzi concreti di cui essa si serve per rinnovare il mondo e le coscienze?¹³

La seconda risultanza la troviamo nelle parole di Gesù riportate dal Vangelo di Giovanni: "*Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto*" (Gv 14,25-26); "*Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando*

¹² Questo aspetto è sottolineato, in genere, da tutti gli autori. Per quanto riguarda invece una visione d'insieme dell'attività dinamico-creativa dello Spirito Santo presente nella Bibbia, cfr. V. PASQUETTO, *Lo Spirito Santo nella storia della salvezza*, in 'AA. VV., *Lo Spirito Santo nella vita spirituale*' (coll. "Fiamma Viva" - 22), Roma - Teresianum 1981, pp. 9-40 (con ampia bibliografia).

¹³ Per questi dati e i loro punti di riferimento biblico-spirituali, cfr. V. PASQUETTO, *Pneumatologia e antropologia nel Vangelo e nelle Lettere di Giovanni*, in 'Miscellanea Francescana', 98 (1998/ III-IV), 551-553.

però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera" (Gv 16,12-13)¹⁴.

Pienamente consapevole che egli non era in grado, per ovvi motivi, di presentare il suo messaggio di salvezza in modo compiuto e adattandolo alle esigenze dei singoli, Gesù affida questo compito allo Spirito Santo. L'insegnamento comunicato, dopo la sua dipartita, dallo Spirito non è dunque una semplice *ripetizione o memorizzazione* del "già detto", del "già saputo", bensì una vera e propria *trasmissione di conoscenze* che egli durante la vita terrena non aveva trasmesso o, comunque, trasmesso solo velatamente, misteriosamente e in una forma ancora tutta da scoprire. Nel credente in cui opera lo Spirito esiste perciò tanto la possibilità di conoscere sempre più e sempre meglio la parola di Dio, quanto il dovere di evitare ogni tipo di conservatorismo o dogmatismo a oltranza. Benché la parola che salva sia la parola del Gesù storico, una volta che è stata consegnata al suo Spirito perché la chiarisca e la completi, essa acquista una virtualità di adattamento e di potere creativo sconfinata¹⁵.

2. VUOTI DA COLMARE

Nonostante la presenza, nell'ultima parte del secolo, di una maggiore attenzione per il ruolo che è tenuta a svolgere la S. Scrittura, come fonte primaria, insieme alla Tradizione e al Magistero, della Teologia spirituale e la sottolineatura, lo abbiamo poc'anzi veduto, di alcuni elementi biblici destinati ad arricchire notevolmente lo studio dell'esperienza cristiana vista in tutta la sua ampiezza, restano ancora molti vuoti da colmare. Prendendo atto di questa realtà, nelle poche pagine che ci rimangono intendiamo offrire alcune annotazioni tese a recuperare quegli elementi che fanno della S. Scrittura, a pieno titolo, il punto di riferimento privilegiato della Teologia spirituale.

Recupero della funzione insostituibile della S. Scrittura. Benché la Teologia spirituale non s'identifichi con gli insegnamenti spirituali presenti nella S. Scrittura, essa dovrebbe im-
 pri-

¹⁴ Per un loro commento, cfr. V. PASQUETTO, *Pneumatologia e antropologia*, cit., pp. 532-534. 551-553.

¹⁵ Cfr. S. CASTRO, *Vivir y experimentar la palabra de Dios*, cit., pp. 563-569.

mere ai suoi elaborati di carattere sistematico un'impronta più marcatamente biblica. Eviterebbe così di dare l'impressione che riservi alla Bibbia, nonostante la ritenga, in linea di principio, il suo punto di riferimento più qualificante, un posto marginale o, comunque, molto al di sotto di quello che meriterebbe.

Naturalmente, perché ciò avvenga, occorre acquisire una mentalità meno legata a schemi predefiniti e, forse, condizionata troppo sia dai cosiddetti "grandi maestri spirituali" che da tutta una tradizione piuttosto carente di sensibilità biblica. Eppure, se c'è un maestro spirituale da mettere in primo piano e una tradizione da cui non ci si può, in alcun modo, svincolare, questi sono la parola di Dio contenuta nella S. Scrittura e lo Spirito Santo che l'ha ispirata come parola salvante per tutti.

Recupero di una lettura che privilegi il senso spirituale basato sul senso letterale. A prescindere dalle numerose dispute, passate e presenti, sulla questione dei diversi sensi biblici e dell'uso che ne fecero i Padri della Chiesa¹⁶, sono molti oggi a ritenere che la S. Scrittura svolge legittimamente il suo ruolo di fonte primaria della Teologia spirituale solo attraverso il senso letterale; cioè, attraverso il senso che l'agiografo intese dare al testo nel momento in cui lo scrisse, ma lasciandogli, nel contempo, la possibilità, trattandosi di parola di salvezza destinata a tutti gli uomini, di assumere, a seconda delle diverse esigenze e alla luce di una corretta ermeneutica, molteplici applicazioni. Chi stabilisce, poi, quale debba essere, di fatto, l'applicazione da scegliere è l'esperienza dei singoli credenti unita all'azione interiore dello Spirito¹⁷.

Recupero di una valutazione più articolata e unitaria del dato spirituale. Accade con una certa frequenza che nella Teologia spirituale s'introducano dati biblici avulsi dal loro contesto sia prossimo che remoto o letti solo in superficie, in modo parziale

¹⁶ Al riguardo, cfr. H. DE LUBAC, *Exégèse médiévale. Les quatre sens de l'Écriture*, 4 voll., Paris 1959-1964; B. DE MARGERIE, *Introduction à l'histoire de l'exégèse*, 4 voll., Paris 1980-1990; PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 1993, pp. 70-77.

¹⁷ Per questa posizione odierna, cfr. A. M. ARTOLA - J. M. SANCHEZ CARO, *Biblia y palabra de Dios*, cit., pp. 243-436; PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa (15 aprile 1993)*, cit., passim.

e non tenendo conto del loro posizionamento nella globalità della S. Scrittura. Succede così che si valorizzino 'significati scaduti' e si accreditino concetti che, oltre a non essere oggettivamente garantiti, sottraggono alla parola di Dio una buona percentuale degli aspetti più alti e suggestivi del suo messaggio.

Questo riluce, fra l'altro, nei casi in cui i vari temi biblici a contenuto spirituale si presentano in maniera puramente riasuntiva, senza apporre la debita diligenza nel rilevare il lessico usato dagli autori o l'ambiente storico culturale in cui si sviluppano, senza distinguere esperienze forti e meno forti e senza esprimere alcun giudizio su ciò che è importante o di poco conto, su ciò che vale la pena tenere o abbandonare, sul significato ad essi attribuito prima di Cristo e dopo Cristo, sulla differente lettura che ne fanno eventualmente i singoli Vangeli e sul loro rapporto con le tante novità portate da Gesù.

Recupero di una maggiore attenzione per il lessico a contenuto antropologico. Dal momento che la Teologia spirituale si occupa direttamente del cammino di fede del cristiano a livello di esperienza, non c'è dubbio che essa dovrebbe, allorché chiama in causa la Bibbia, utilizzare di più ciò che questa offre nel suo lessico a contenuto antropologico. In specie, per quanto si riferisce al mondo affettivo del credente, ai sentimenti che egli prova nei suoi molteplici incontri con Dio, alle differenti reazioni da lui provate ogniqualvolta guarda al proprio stato di peccato, al suo incontenibile desiderio di salvezza e di liberazione, al dramma umanamente inspiegabile della sofferenza dei giusti, ai ripetuti e incomprensibili silenzi di Dio, alle frequenti implorazioni da parte degli oppressi, alla fede come piena disponibilità nei riguardi del Signore e all'atteggiamento da assumere di fronte a ciò che l'attende dopo la morte¹⁸.

¹⁸ Ovviamente, per cogliere in modo serio e fecondo tutto questo, è necessario servirsi di commentari aggiornati dei testi biblici e delle pubblicazioni a contenuto biblico-spirituale che escono con una certa frequenza al giorno d'oggi. Altrettanto importante è sfruttare tutto ciò che la S. Scrittura offre alla Teologia spirituale sul piano simbolico e affettivo; in proposito, cfr. Ch. A. BERNARD, *Teologia simbolica*, Torino 1981, passim; IDEM, *Teologia affettiva*, Cinisello Balsamo (Milano), 1985; passim. Per uno sguardo d'insieme sull'intera S. Scrittura in prospettiva antropologica, cfr. invece G. DI GENNARO (a cura di), *L'antropologia biblica*, Napoli 1981.

Recupero della componente escatologica degli scritti giovannei.

La Teologia spirituale dà abitualmente grande rilevanza alla dottrina biblica sulla vita cristiana come peregrinazione e cammino verso la patria celeste o, se si preferisce, per usare una formula divenuta ormai classica, sulla vita cristiana del “*già e non ancora*”, ma ponendo l’accento più sul “non ancora” che sul “già”. Dovrebbe tuttavia aver presente che questa posizione, anche se contiene una certa parte di verità, non ritrae l’insegnamento più avanzato degli scritti neotestamentari. A definire il punto di arrivo è l’Apostolo Giovanni e lo definisce allorché legge la suddetta formula privilegiando il “già” in modo radicale.

A differenza degli autori dell’Antico e del Nuovo Testamento che rimandano la soluzione del destino dell’uomo al momento della morte e alla fine della storia, egli lascia infatti chiaramente intendere che non è il caso di attendere tanto per sapere se si è salvati o condannati. Per lui, la salvezza o la condanna avvengono al presente, “qui e ora”. L’Apostolo precisa pure che, stando così le cose, il cristiano non deve preoccuparsi tanto di ciò che l’aspetta dopo la morte, quanto piuttosto del *come* vive l’attimo fuggente. Se lo vive bene, non deve avere alcuna paura dinanzi al futuro giudizio di Dio né trascorrere il tempo della sua attesa imprimendo alla speranza un indirizzo eccessivamente drammatico. Il futuro giudizio non differirà in alcun modo dalla sentenza che emana, istante per istante, il tipo di comportamento da lui tenuto¹⁹.

Il rendersi coscienti di questo *anticipo* del futuro destino dell’uomo nel “qui e ora” del suo esistere quotidiano non deve però generare il sospetto di una vita sganciata dalla storia e da tutto ciò che di nuovo, di diverso, di evolutivo, di arricchente essa contiene. Si tratta, per contro, di vivere il presente così come *lo fa accadere* la storia ma, nello stesso tempo, con quel *fremite interiore* che impedisce di adattarsi in modo puramente passivo. Chi si lascia guidare dallo Spirito di Gesù sente il bisogno di rapportarsi al presente cercando di valorizzarlo al massimo e di trasformarlo sempre più in evento pasquale.

In altri termini, di relazionarsi al presente operando perché

¹⁹ Abitualmente, questo modo di pensare di Giovanni è denominato dagli autori “*escatologia realizzata*”. Per una conoscenza più articolata e compiuta del tema, cfr., F. FERNANDEZ, *Escatología existencial*, Salmant 23 (1976) 163-216; R. BULTMANN, *Crede e comprendere*, Brescia 1977, pp. 147-165.

il presente sia vissuto in maniera sempre più conforme al disegno di Dio e a quel rinnovamento del mondo che il Risorto si attende. Perché il presente diventi sempre di più il *qui e ora* dell'amore, il *qui e ora* della santità, il *qui e ora* della preghiera, il *qui e ora* della piena sintonia fra il tempo di Dio e il tempo dell'uomo, il *qui e ora* dell'ascolto della parola del Signore, il *qui e ora* dell'unità dei cuori, il *qui e ora* della pace, il *qui e ora* della speranza, il *qui e ora* del rispetto della dignità umana, il *qui e ora* della ricerca di una vera giustizia sociale, il *qui e ora* di un calendario nel quale ogni mattino tende a essere, realmente, "mattino di Pasqua"²⁰.

Annotazioni conclusive

Da quanto è stato scritto e proposto su questo tema risultano alcuni dati che possiamo così sintetizzare:

- La S. Scrittura costituisce uno degli spazi fondamentali e più vitalizzanti entro cui è chiamata a muoversi la Teologia spirituale, ma senza la pretesa d'invadere il suo campo specifico;
- In quanto parola salvante di Dio rivolta a tutti gli uomini, essa ha il compito, purché sia trattata come si deve, d'illuminare, orientare e legittimare, sotto l'azione sempre nuova dello Spirito, il "*qui e ora*" del vissuto cristiano.

²⁰ Per questi concetti, cfr. V. PASQUETTO, *Antropologia e pneumatologia nel Vangelo e nelle Lettere di Giovanni*, cit., p. 558; cfr. pure A. SALAS, *El Evangelio de Juan. Jesús: creador de una nueva humanidad*, Madrid 1993.